

Il marito di Gemma

Giorno di sole, gli scuri dell'inquilina di fronte rimanevano chiusi. "*Che strano*" mi sussurrò mia moglie "*l'ostetrica non l'ho sentita uscire, eppure la finestra..*"

Le cucine del palazzo si aprivano nel cortile chiuso, noi al secondo piano della casa della ringhiera Milanese, si respirava meglio di quelli in basso. Fumavo appoggiato al bancale di marmo.

Da qualche tempo io e Gemma eravamo soli, i figli erano lontani dal nido, un po' stavo male, la domenica soprattutto, nel palazzo rumori di famiglie ancora a tavola, odore di pollo al forno, noi avevamo già pranzato.

Quell'odore era la mia infanzia..mia madre fu operata di cancro all'utero subito dopo la mia nascita, eravamo una triste famiglia, dopo qualche anno mio padre se ne andò con una donna, giovane, e fece la sua nuova famiglia, ebbe un figlio dietro l'altro.

Mia madre non si accorgeva mai di me, seduto sul divano la guardavo aggirarsi per la casa senza sosta alcuna, pareva cercare qualcosa, magra, sparuta, morì che avevo 10 anni, e finalmente entrai nella sacra famiglia, accolto dai quattro fratelli con gioia, meno dalla donna... poco importava, qualche anno dopo cadde dalle scale e morì. Mio padre la mise vicino alla prima moglie.

"*Stai sognando?*" Gemma mi distolse dai quei ricordi, insoliti. "*Forse, questo sole..*" il tempo di girarmi, la scia del suo profumo mi avvolse, sentii la porta chiudersi. Non potevo seguirla, ero di guardia e dovevo restare attaccato al telefono.

L'ostetrica...in pensione, arrotondava praticando aborti casalinghi, che schifo, tutta la settimana un via vai di queste giovani disgraziate, andavano a liberarsi da gravidanze casuali.

"*Buongiorno dottore*" squittiva quella vecchia topa quando mi incontrava per le scale "*venga a prendere un caffè, è sempre solo..*" le piacevo alla vecchia schifosa. "*senz'altro, alla prima OCCASIONE!*" rispondevo di rimando.

Fumavo e pensavo al biglietto che avevo trovato la scorsa settimana, Gemma era ancora in biblioteca al lavoro, ero stanco, voglioso di un bagno, aprendo l'uscio di casa avevo notato un biglietto sul pavimento, vicino al telefono...appuntamento lunedì ore 10..ed il nome della topa! Cosa mai..! Da qualche giorno Gemma aveva dei capogiri, e mi aveva parlato della sua amica incinta sua coetanea...era lei quella incinta; voleva uccidere mio figlio!! furioso, l'avrei uccisa; ma ora l'involucro era troppo importante.

Al sabato le dissi "*Gemma, questa sera farò tardi, perché non esci con le tue amiche..*" "*così senza preavviso, non so, telefonerò*". La sera uscii invece alle 21, dopo aver avvisato che andavo al bar. Alle 21.30 ero davanti al portone di casa, suonai molte volte a casa mia, nessuno rispose, salii quindi le scale piano, al buio, il cancello del pianerottolo era come sempre aperto, tastai la tasca della giacca, la boccetta, l'ovatta, tutto a posto.

La vicina era davanti alla televisione, si sentivano i dialoghi, tanto il volume era alto. Suonai il campanello a lungo, un viso sorpreso e subito invaso da un sorriso laido mi accolse. "*Sono solo, il mio televisore improvvisamente ha smesso di funzionare, così ho pensato di venire a disturbarla..*" non mi lasciò finire. "*Eentri caro dottore, sto giusto guardando..*" chiudendo la porta mi diede le spalle, tolsi dalla tasca la boccetta, la aprii e versai una dose di liquido sull'ovatta, richiusi il contenitore veloce, prima che le arrivasse l'odore dolciastro. "*il..*" tentò di continuare, le premetti la mano sul viso, e subito si afflosciò come gomma, la lascia dolcemente cadere a terra, avevo i guanti del mestiere nelle mani, spensi le luci dell'ingresso, guardai in cucina, gli scuri erano chiusi, la luce accesa, la tirai su di peso e la depositai sulla sua poltrona, naturale come doveva essere stata prima.., con quella ridicola vestaglia gialla fosforescente, presi il sacchetto di nylon dall'altra tasca, misi contenitore ed ovatta dentro, lo chiusi, e nel rimmetterlo dov'era, tirai fuori la piccola siringa da insulina, piena di adrenalina a percentuale altissima.

Messomi di fronte le abbassai la palpebra inferiore di destra e nella piccola vena sporgente le iniettai il liquido, pochi secondi ed ebbe un sussulto, dopo più nulla. Le misi due dita sul collo, il battito del cuore era sparito.... via, via, mi dicevo, misi in tasca la siringa e la lasciai davanti al televisore in bianco e nero, trasmettevano "*dov'è Luisa*" un giallo tv a puntate, abbastanza impressionante, la vecchia era ipertesa, avrebbero pensato ad un infarto da paura. Scesi le scale, uscii dal portone, tolsi i guanti di gomma e dopo qualche isolato lasciai cadere il tutto nel pattume pubblico.

Ritornai in ospedale. Chiudendo gli occhi ripercorsi quella giornata, ben soddisfatto. Gemma aveva appuntamento lunedì mattina alle 10, era sabato sera ed io avevo già sbrigato la faccenda.

Sarei andato a letto avrei dormito profondamente, Gemma era molto superstiziosa, in quella vecchia morta avrebbe visto un segno del destino.....ed io AVREI AVUTO UN ALTRO FIGLIO.